ANNO LIX Natale 2021

LA CORONA

GIORNALE DELLA PARROCCHIA DI CRISTO RE—CREMONA

Buon Natale. Proprio a te!

Nell'anno della Famiglia sono una mamma e un papà con le loro famiglie a scrivere gli auguri a tutte le nostre famiglie

Fare spazio: fare spazio nel cuore, fare spazio nei pensieri, fare spazio nella casa, fare spazio nel tempo e nel quotidiano, fare spazio con ritmi e bisogni che non appartengono al mondo adulto, fare spazio nella storia, fare spazio in una mangiatoia. Quando nasce un bambino c'è bisogno di fare spazio! Poi la verità è che, di spazio, non se ne fa mai abbastanza, ma un cucciolo d'uomo è un essere talmente dirompente e straordinario che, pian piano, a partire dal grembo materno, si prende da sé lo spazio di cui ha bisogno, sconvolge la vita, afferma il proprio bisogno che qualcuno si prenda cura di lui, cambia abitudini e ribalta prospettive, illumina e fa nuova ogni cosa intorno a sé. Con chiarezza acclama una nuova verità: che la grandezza sta nel piccolo, in chi è senza difese ed ha bisogno di tutto!

Una madre lo accoglie dentro di sé, lascia che cresca, mentre sogni, desideri, paure e speranze si susseguono, come sicuramente è stato anche per Maria. Per nove mesi la sua mamma lo custodisce, ma per il resto della vita lo affida al mondo, a quei pastori che accorrono alla mangiatoia per condividere la gioia, a quei magi che percorrono tanta strada e portano doni preziosi per celebrare la vita, a quella comunità che lo accoglie. E allora una mamma, fin dal primo istante della vita del suo bimbo, deve essere grata per tutte le persone che, anche non essendo madri e padri, guardano con affetto ai figli che vengono al mondo e alle loro famiglie, li accompagnano, li seguono, li sostengono, camminano con loro, se ne prendono cura con paterna bontà e materna dolcezza. Un bambino che viene alla luce, che sia nella casa accanto alla nostra, dietro il filo spinato di un confine nazionale o in un paese di cui nemmeno conosciamo il nome, abbaglia ogni persona che incontra, interroga, chiede risposte, chiede di essere accolto e accudito.

Che siamo pronti o no, che abbiamo fatto più o meno spazio, non importa; Gesù arriva, viene alla luce, si fa spazio nelle nostre vite e nelle nostre famiglie, ci chiede di fargli spazio, di metterlo al centro, chiede se c'è posto per lui: rispondiamogli, è Natale!

Ilaria
con Aldo, Leonardo e Alice

Giuseppe è un marito che ha scelto la fede, ovvero la fiducia nel progetto di Dio, attitudine preziosa e necessaria al cristiano che accetta la sfida della fede.
È presenza costante durante la gravidanza di Maria, la nascita e la crescita di Gesù.
È l'uomo del quotidiano, si prende cura della sua sposa e di Gesù, per iniziarlo alla vita, alla fede, al lavoro, alle relazioni.
È per noi esempio di fiducia silenziosa, che non deve essere confusa con presenza passiva.
Famiglia significa amore, ma vuol dire anche impegno e collaborazione.
Arrivando ai giorni nostri, in questo determinato periodo fatto di difficoltà, di impegni, di obblighi, di divieti, è estremamente importante assumersi i propri ruoli di genitore.
Le esigenze mutevoli degli ultimi anni ci costringono a cambiare, le generazioni devono evolversi e con esse le tradizioni e la società.
Noi papà siamo chiamati a cambiare le cose.
Il mio augurio per questo Natale è che possiamo essere sempre più presenti nella gestione della famiglia, nella crescita dei figli e nella loro educazione, dimostrare amore e rispetto verso le nostre mogli e compagne.
Solo con l'esempio faremo in modo che i nostri figli possano crescere con dei principi che possano essere il seme che cambi il pensiero sociale.
In questo periodo di festa guardiamo a Giuseppe e Maria, nel simbolo del presepe, entrambi sono presenti dietro le spalle del bambino Gesù.
La famiglia è questo, avere la costanza di esserci sempre l'uno per l'altra come genitori e come educatori, solo così l'amore potrà moltiplicarsi.

Alberto
con Greta, Agnese, Ettore

Buon Natale!

A tutta la comunità.
Alle famiglie, dai bambini fino agli anziani.
A coloro che sono ammalati e che sono chiusi in casa.
A coloro che sono tanto amati da Dio…
e ancora non lo hanno scoperto.
Aprite il vostro cuore a Gesù: e siate voi un segno di Lui.
don Enrico e don Pierluigi

Anno della “Famiglia Amoris Laetitia” e Sinodo: lo sguardo delle famiglie sulla Chiesa

Lo scorso ottobre l’incontro del Consiglio Pastorale della Parrocchia si è soffermato sul modo con cui le nostre famiglie guardano e seguono il cammino della Chiesa attorno alla domanda “**Come la famiglia plasma la Chiesa?**”; e non una famiglia ideale, ma le nostre famiglie nella concretezza del quotidiano, in sostanza quale dote le famiglie possono portare alla Chiesa.

Il **dialogo** è la caratteristica che si vorrebbe sempre presente, un dialogo che consente l’ascolto di tutti, anche quando non la si pensa allo stesso modo. Purtroppo a volte, per il timore di rovinare le relazioni nella Chiesa, non abbiamo il coraggio di affrontare i conflitti sui temi scottanti cercando insieme la verità e rispettandoci a vicenda, o forse non siamo capaci di un confronto sereno nella comunione.
Annarosa ha evidenziato come anche in famiglia vengono affrontate divergenze, ad esempio con i figli, che noi però accettiamo così come sono e allora anche nella Chiesa siamo chiamati a far sentire tutti accolti, anche i lontani.

Anche gli **stili di relazione** familiare possono arricchire la vita nella Chiesa, ad esempio con la cura degli anziani e in generale la cura dell’altro che ci insegna ad avere attenzioni per le persone, più che di fare si tratta di essere, aperti e accoglienti.

Dalla famiglia, dice Ilaria, si può mutuare la coesione educativa che i genitori esercitano verso i figli e non senza fatiche, facendo in modo che nella comunità tutte le forze educative si mettano insieme avendo a cuore i ragazzi nei vari ambiti.
Sarebbe piacevole trovare la dimensione della festa e del gioco come in famiglia, ha suggerito Ivana, e Massimo ha raccomandato di far entrare nella festa tutti e non soltanto quelli che noi pensiamo più meritevoli perché in qualche modo si impegnano o per i loro comportamenti; l’appartenenza alla comunità non dipende da quello che si fa, ma da ciò che si è, per il battesimo e per essere tutti amati dal Padre, pertanto la partecipazione alla festa è aperta a tutti i parenti, come in famiglia.
Così Carla ha ricordato che in famiglia si va e si viene, capita anche di dover rimanere assenti fisicamente per tanti motivi, eppure quando si torna è sempre una festa; la nostra Chiesa sia aperta e accogliente verso gli amici che non possono frequentare, senza far pesare l’assenza e magari cercando di mantenere i contatti a distanza.

Infine la Chiesa trova nella famiglia una sorgente di **spiritualità** che sa invitare e coinvolgere, che fa sentire la mancanza di un fratello quando non c’è, così che ciascuno si senta cercato dagli altri.
Maddalena ha espresso il desiderio di poter trovare calma e pazienza nella Chiesa per poter imparare il passo del più lento, come spesso avviene nell’esperienza familiare; sì, perché abbiamo sempre qualcosa da imparare, giorno per giorno, in tutti gli ambiti; così noi costruiamo la nostra famiglia, dal momento che ogni giorno è diverso dal precedente.
Per andare avanti in famiglia, ci ha detto Marco, ci sono tanti piccoli compiti per i quali ciascuno mette a disposizione un po’ del suo: perché non farlo anche nella comunità? Con leggerezza, semplicemente nello stare insieme. Lo “stare” in famiglia, per Marco, diventa l’atteggiamento che la spiritualità dei laici trasmette nella Chiesa: stare senza che venga chiesto nulla e a volte sarebbe più facile per le persone esserci.

Scopriamo che c’è una grande ricchezza nelle esperienze familiari e chissà quante altre potremmo conoscere allargando lo sguardo a tutte le case della Parrocchia, ed è bello che la famiglia guardi alla Chiesa per innervarla e rivestirla del voler bene che fa scaturire la “gioia dell’amore”, anche nelle difficoltà e nelle tensioni che inevitabilmente ci toccano, nelle case e nella Chiesa.
E’ principalmente così che la famiglia abbellisce la Chiesa, se silenziosamente e pazientemente è capace di esserci per portare germi evangelici che nell’umano fanno fiorire la comunione e la fraternità, **famiglia di famiglie**.

Maurizio Cicognini

La chiesa in cammino sinodale: anche tu puoi dire la tua!

La parola “sinodo” appartiene al gergo ecclesiale di difficile comprensione. Ma in sostanza rimanda all’identità della chiesa che – come afferma il papa – per sua natura è sinodo. Potremmo tradurre così: è un camminare insieme, l’avventura di una strada da percorrere insieme.

Sorgono subito delle domande. Camminare insieme a chi? Per andare dove? E su quale strada? Con quale equipaggiamento? E che cosa ci appesantisce inutilmente nel viaggio?

Se per sua natura la chiesa è un procedere insieme, stavolta il papa chiede a tutte le parrocchie e a tutte le realtà ecclesiali (dagli ordini religiosi, alle associazioni e movimenti, dalle persone più praticanti e a quelle un po’ meno dentro le attività ecclesiali) di dare una mano a rispondere a domande impegnative, che riguardano il rinnovamento della Chiesa. Un fare nuova la Chiesa perché sia più fedele al Signore, perché sappia vivere il Vangelo in questo nostro tempo. È evidente che serve l’apporto di tutti e non solo di qualche persona “delegata”.

Il primo momento di questo cammino ci pone dunque **in ascolto gli uni degli altri**. Non per innescare dibattiti, polemiche e talk show. Ma nella certezza che *nella voce dell’altro posso udire qualcosa di Dio: il fremito dello Spirito che in modo umile mi raggiunge attraverso sorelle e fratelli che vivono le loro attese, ansie, trepidazioni, gioie. E lì vibra ancora qualcosa di fresco, di evangelico, qualcosa da decifrare, da discernere*.

Anche il nostro vescovo Antonio ci ha affidato il compito di fare gruppi di ascolto, dove le persone possono raccontare come vedono la Chiesa e le sue attività (pensiamo alle celebrazioni, al catechismo, al modo di relazionarsi con le persone, con alcune categorie che rischiano di rimanere ai margini, magari escluse…). Tutti possono inserirsi e attivare gruppi di ascolto, che non vogliono restringersi alla cerchia degli operatori pastorali.

Per ora abbiamo pensato di avvivare alcuni gruppi. Essi sono anzitutto luoghi di ascolto reciproco, luoghi in cui raccogliere istanze dal basso per farle arrivare al Vescovo; e poi da tutte le diocesi fino al Sinodo dei Vescovi (potremmo tradurre così: al papa e ai suoi collaboratori che si riuniranno insieme per discernere tutte le nostre voci, e in esse quanto il Signore ci sta chiedendo per questo nostro tempo). Questi i nostri gruppi:

- **Il consiglio pastorale parrocchiale e i diversi collaboratori**. Già si è tenuto un incontro, ma poi attraverso una piattaforma digitale ciascuno potrà aggiungere sue riflessioni che consentiranno di fare un secondo incontro per condividere i punti principali da inviare alla commissione diocesana.
- **Un gruppetto di adolescenti**, perché possano anche loro sentirsi protagonisti del rinnovamento della Chiesa.
- **Gruppi di genitori che hanno scelto di iscrivere i loro figli ai cammini di iniziazione cristiana** (al catechismo). Spesso la loro partecipazione è assai differenziata, secondo le storie personalissime di ciascuno. Talvolta li incontriamo poco. Ma ci interessa metterci in ascolto di loro, del loro punto di vista.
- **Un gruppo di persone di origine straniera**. Si tratta di persone che frequentano la parrocchia in vario modo. Di fatto nel nostro territorio parrocchiale abitano circa un migliaio di persone che non sono nate in Italia. Anche loro vogliamo valorizzare. Anche a loro vogliamo dare la parola.

Altri gruppi stanno nascendo… Per esempio un gruppo di persone che hanno una famiglia ferita: pensiamo a quante persone sono separate, divorziate, in nuova unione. Ci interessa porci in ascolto di loro. Chi fosse interessato a prendere la parola lo segnali ai sacerdoti. Anche la tua voce ci interessa.

Don Enrico

Le immagini di questa pagina riprendono alcuni gruppi di confronto durante l’incontro di inizio anno pastorale a Crotta d’Adda, lo scorso 18 settembre. Un bel momento di comunione, e di ricarica, anche per la presenza del Vescovo Antonio in mezzo a noi.

La chiesa è sinodo, cioè un camminare insieme.

Camminare insieme a chi?
Per andare dove?
E su quale strada?
Con quale equipaggiamento?
E che cosa ci appesantisce inutilmente nel viaggio?

Posso io dare le mie risposte. Ciascuno può avere le sue convinzioni. Ma è bello se ci mettiamo insieme ad ascoltarci e ad aiutarci a dare forma alla Chiesa del terzo millennio. Un cammino sui sentieri delle nostre concrete esistenze, ma che intende tracciare vie perché il Vangelo ancora sia annunciato ovunque, perché ogni persona possa sperimentare la premura di Dio. Anche attraverso di noi.

V Giornata mondiale della povertà: leggere il messaggio del Papa in famiglia

"…la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è necessario dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti ad una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero…Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa nella reciprocità…I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione…anche quando mancano del necessario, non mancano di tutto, perché conservano la dignità di Figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere…" (papa Francesco).

Nelle parole del Santo Padre abbiamo trovato tante riflessioni che ci provocano, come cittadini, cristiani, genitori. "*I poveri li avrete sempre con voi*": cambiano tante cose in questo mondo, cambiano anche i tipi di povertà, ma oggi come ieri ci troviamo a discutere sul modo di aiutare i poveri. Nel suo discorso Papa Francesco ripete più volte che "*i poveri non sono persone esterne alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza*", ed è vero, come non essere d'accordo! Poi però torniamo a casa dalla nostra famiglia, chiudiamo la porta e ci godiamo la sicurezza del nostro benessere, perché spesso è più forte il desiderio di mantenere al sicuro le nostre piccole cose; gli altri si aiutano da lontano, si fa beneficenza, si delega a qualcun altro che ha la "missione" di dedicarsi agli ultimi. Come famiglia a volte siamo spaventati all'idea di "condividere la povertà", quasi fosse una malattia contagiosa, da cui ci si deve proteggere…

Quanto tutto questo sia lontano dall'esempio di Cristo è evidente, visto che con la Sua parola continua a richiamare sempre la nostra attenzione sui poveri! E allora dato che con difficoltà mettiamo il naso fuori casa, possiamo cominciare proprio da lì: Gesù spesso ci invita a guardare ai bambini, alla loro semplicità, alla loro "povertà". In famiglia spesso i nostri figli ci sorprendono perché vedono le cose senza tutte le nostre complicazioni. "*Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità*" ci ricorda il Papa: possiamo quindi imparare dai nostri figli a vivere la semplicità, e a nostra volta dobbiamo insegnare loro a riconoscere e combattere la povertà di sentimenti, valori e idee che purtroppo sempre più ci circonda. Infatti c'è una povertà che è semplicità ed è quella che Gesù ci chiede di sperimentare, e poi c'è una povertà che diventa miseria e che dobbiamo combattere: la miseria è tutto ciò che non permette all'uomo di vivere con dignità e appartiene a tutti, a chi deve sopravvivere, perché manca delle più elementari forme di sussistenza e a chi pur non morendo di fame, ha fame di altro, ma non sa come saziarsi (pensiamo a tante povertà educative, morali, affettive che affliggono tanti uomini e donne con la pancia piena, ma il cuore vuoto).

Dunque, speriamo di imparare a chiamare le cose con il loro nome, insegniamolo ai nostri figli…e chiediamo a Dio e alla Chiesa di continuare a provocarci ed incoraggiarci, perché ogni tanto quella porta la dovremo pure aprire…o no?

Bruno ed Elisa

Maria, Giuseppe e Gesù… Una famiglia di poveri da accogliere! Abbiamo il coraggio e la fantasia?

Come non pensare, leggendo queste poche, ma così profonde riflessioni tratte dal Messaggio di Papa Francesco, alle esperienze delle nostre famiglie in cammino, dove, pur nei limiti e nelle difficoltà quotidiane, si possono sperimentare preziose occasioni di scambio, di reciprocità e di condivisione. Nelle comunità familiari convivono età e competenze diverse, approcci e sensibilità differenti, molteplicità di vissuti in continuo confronto e, a volte, anche scontro. Si tratta di una dialettica continua che pone in relazione "ricchezze" di aspirazioni, di idealità e di valori vissuti con "povertà" dettate da egoismi, fragilità e debolezze che tutti sperimentiamo. Quanta gioia quando, nel percorso familiare, ciascuno, nella propria specificità, si sente accolto e valorizzato, supportato e aspettato, così da ritrovarsi a partecipare e a contribuire insieme ad un cammino di crescita umana e spirituale. Non ci sono traguardi scontati: le sfide sono tante, gli interrogativi, spesso, pesanti. Ma su cosa possiamo contare? La Grazia di Cristo, a cui aprirsi con coraggio e umiltà, ci illumina e ci sostiene e "può renderci testimoni della sua carità senza limiti". E se le nostre famiglie ci offrono l'opportunità di sperimentare l'altruismo, lo scambio e la reciprocità, sono e devono essere, anche grazie alla comunità cristiana in cui sono inserite, strumento di apertura verso gli altri. Quali volti, quali persone in questi altri? Ciascuno di noi può vedere affiorare una molteplicità di sguardi, di nomi, di esperienze. Più che altro servono occhi attenti e sensibili per incrociare i tanti volti che attendono e sperano in uno sguardo diverso rivolto loro, che accenda un legame e nuove prospettive; talvolta, invece, sembra che l'attesa e la speranza in tanti, più fragili, attorno a noi, abbiano lasciato il posto alla chiusura, ad una assenza di orizzonti: il loro richiamo è ancora più forte e ci interpella dal profondo.

Nella consapevolezza che "…i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui…" la famiglia, se vuole vivere un autentico rapporto di unione con il Signore, non può non farsi accogliente e attenta nei confronti delle svariate forme di povertà, a cominciare da quelle più prossime.

Laura e Andrea

Le domande grandi dei bambini

Da qualche mese è stato aperto il Sinodo che coinvolgerà in questi anni tutta la Chiesa a partire dalle realtà locali (parrocchie, diocesi, ecc.). E' un camminare insieme che non sappiamo dove ci porterà: il protagonista è lo Spirito Santo e sarà bene lasciare sempre lui davanti a noi per cogliere le sue indicazioni, assecondarle e realizzarle.

Il saper camminare e il saper camminare insieme affondano le loro radici nei tempi e negli spazi delle nostre famiglie di origine. Lì abbiamo imparato a camminare e a riconoscere noi stessi e gli altri. Lì abbiamo sperimentato le prime condivisioni, la gioia e a volta la fatica di essere accompagnati nel sempre difficile equilibrio tra indipendenza, libertà, obbedienza. In famiglia abbiamo imparato ad ascoltare e a farci ascoltare. Certo, non si può generalizzare, ma gli anni passati nei luoghi e tra i volti delle nostre origini, hanno lasciato un segno nella vita di ciascuno.

Viviamo il tempo del Natale nel quale guardiamo Giuseppe e Maria circondare Gesù Bambino di tante cure fatte di tanti fatti e poche parole. Davanti ai nostri presepi, immaginiamo il loro stupore per il mistero di quel Figlio tutto da conoscere. Mistero grande di Gesù vero uomo e vero Dio; mistero che si svela piano piano. Ogni papà e ogni mamma fanno i conti con il mistero del generare e crescere i figli ognuno dei quali con il mistero grande della sua unicità che si svela piano piano.

In questo camminare dei genitori insieme ai figli non può mancare la scoperta di come ciascuno di loro si apra al mistero di Dio. Quanto stupore davanti alle domande profonde che i bambini esprimono con la loro spontaneità! Eppure tante volte sembra che a questa naturale apertura al divino non diamo importanza o ce ne dimentichiamo. Non sembra un'esigenza a cui dare attenzione e cura al pari di tante altre esigenze. Camminare insieme genitori e figli anche in questo non darebbe forse ai bambini la percezione della fede come di una cosa seria e di valore? "Se anche mamma e papà parlano con Gesù e di Gesù… beh, dev'essere proprio una cosa importante!". Se è vero che Dio, in tante nostre case, è davvero uno di famiglia, in tante altre assomiglia più ad un ospite ingombrante a cui fare spazio mal volentieri. Educare alla fede è questione di cammino condiviso passo dopo passo. A partire dalle piccole cose: da come ci si sveglia, da come ci si mette a tavola e da come si va a letto; da come si vive la domenica, il tempo della festa e l'attenzione a chi è nel bisogno vicino o lontano da noi. Parrocchia, oratorio, catechismo: tutto vorrebbe essere un aiuto al camminare dei genitori con i figli sui passi della fede. Ma su questo punto genitori e figli condividono la stessa strada? E se così non fosse… da chi potranno essere ascoltate le grandi domande dei bambini?

don Pierluigi

Alcuni scatti della celebrazione di domenica 24 ottobre. In questa occasione è stato conferito, a me e ad altri miei compagni di seminario, dal vescovo Antonio, il ministero dell'Accolitato. È un ulteriore passo nel percorso di discernimento verso il presbiterato che chiede ai candidati di porre un'attenzione particolare al mistero dell'Eucaristia. Con esso infatti è possibile distribuire le comunioni, di portarle agli ammalati e a chi non può frequentare la S. Messa. Chiedo a ciascuno un ricordo nella preghiera per questo ulteriore passaggio verso l'Ordinazione. *Jacopo Mariotti*

Anche a Cremona c'è l'emergenza casa

Mi è capitato tante volte di parlare con amici di famiglie povere alla ricerca di una casa in affitto; in linea di massima, la questione viene posta così: "Ho conosciuto una famiglia di 4 persone, i genitori con i loro due figli, sono immigrati, sono brave persone, hanno bisogno di un appartamento con due camere da letto; possono pagare l'affitto solo se non è troppo alto; mi dai una mano a trovare un appartamento che faccia al caso loro?"

Altrettante volte, invece, ho raccolto, da parte di proprietari di case, considerazioni di questo tipo: "Ho affittato il mio appartamento ad una famiglia di immigrati; l'avevo fatto perché me lo aveva chiesto un amico che "lavora nel sociale"; all'inizio pagavano regolarmente il canone, poi, per una serie di problemi, hanno cominciato a non pagare più e il loro debito è ormai di migliaia di euro; ho chiesto più volte all'amico che mi aveva raccomandato questa famiglia se poteva aiutarmi in qualche modo, ma senza esiti concreti; so che hanno problemi anche con il pagamento delle bollette; il Comune, la Caritas e la San Vincenzo li hanno già aiutati, ma non è sufficiente… sono incerto se avviare oppure no una causa di sfratto… mi dispiacerebbe, ma le tasse sui loro affitti io le pago comunque e poi ho l'IMU e le spese condominiali, ecc.. Tu che consiglio mi dai?".

Spesso noi plasmiamo il nostro giudizio su una certa situazione a seconda del punto di vista che consideriamo: se, per esempio, stiamo dalla parte di una famiglia povera, potremmo arrivare a sostenere che il diritto alla casa presa in affitto, indipendentemente dall'eventuale mancato rispetto delle condizioni contrattuali, dovrebbe continuare ad oltranza; se, invece, ci mettiamo dalla parte del proprietario della casa, destinato in certe situazioni a perdere l'affitto e ad essere penalizzato dal mancato rispetto degli accordi presi, potremmo sostenere l'esatto contrario.

Problematiche così complesse non hanno facili soluzioni; la nostra fede, però, ci indica la possibilità di adottare in prima persona lo stile evangelico del buon Samaritano, il quale, mentre era in viaggio, si comportò così con l'uomo che era incappato nei briganti ... "passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno". Puntiamo a questo!

Massimo Fertonani

Molte famiglie povere non riescono a trovare casa. In un incontro con la nostra San Vincenzo un assistente sociale raccontava che c'è chi ha scritto al Presidente Mattarella per denunciare che ai poveri non si danno le case in affitto.

E anche gli studenti universitari—che a Cremona stanno crescendo—faticano molto a trovare appartamenti in affitto.

Non abbiamo ricette facili da proporre. Ma come cristiani non possiamo far finta di niente!

Anche la Chiesa cremonese sta formulando un progetto ABITARE a favore di studenti universitari. Chi ha un appartamento da affittare può prendere contatti con la pastorale universitaria.

Ospitali e pellegrini. Sulle orme di San Facio

Nella lettera pastorale quest'anno il Vescovo ci propone la figura di S. Facio, grande testimone della carità nella nostra città, a 750 anni dalla sua morte avvenuta nel 1272.

Facio visse anni turbolenti di cambiamenti politici (che lo costrinsero a lasciare la sua Verona), ma anche sociali e culturali come sperimentiamo attualmente, e fu interprete, con S. Omobono e S. Francesco, dei fermenti spirituali nella chiesa e fra i laici, alla ricerca di una esperienza religiosa più aderente al Vangelo ed "accessibile a tutti, non ingessata dai canoni sacrali istituiti dal clero".

Penso a molti ragazzi che si sono allontanati dalla comunità non sentendosi più partecipi delle liturgie, o forse non trovando in noi i testimoni di quell'entusiasmo e coerenza contagiosi che un laico come Facio doveva trasmettere, se riuscì a radunare i Fratelli del Consorzio dello Spirito Santo, con i quali assisteva i poveri con tutte le opere di misericordia, "come un buon maestro insinua la sua dottrina non tanto con le parole quanto la compie coi fatti".

Un migrante fuggitivo in cerca di pace e lavoro, cosa c'è di più attuale? Viene accolto dalla comunità cremonese dove trova subito la sua dimensione sociale come orafo e si fa conoscere fra i bisognosi e negli ambienti ecclesiali per le sue opere di carità.

Il vescovo parla delle "migrazioni di poveri e fughe di cervelli" del nostro tempo, pellegrinaggi moderni di giovani dal sud del mondo e dal nostro vecchio mondo verso nuove frontiere lavorative…chi di noi non ha un figlio che lavora fuori città se non all'estero? Tutti ci auguriamo che riesca a trovare un'accoglienza che accenda la sua speranza, e la possibilità di esprimere le proprie capacità che lo faccia maturare e lo renda partecipe della nuova comunità… allora perché facciamo tanta fatica ad accogliere altri giovani che arrivano da noi alla ricerca delle stesse opportunità di lavoro dignitoso e di inserimento sociale?

Un santo laico non era comune nel XII secolo, mentre il concilio Vaticano II ha sottolineato la missione dei laici ad "orientare le cose temporali all'orizzonte del Regno, che è giustizia, pace e gioia per ogni uomo". Facio è stato provvidenziale collegamento fra la Chiesa cremonese, i suoi preti, il Vescovo con la gente comune, le famiglie, i poveri, i malati.

Condividiamo tutti di cuore il bell'augurio finale di "una rinnovata alleanza fra generazioni e vocazioni diverse per dar vita a quella comunità fraterna che sola può generare Cristo alla vita nuova".

Silvia Grassi

Antonio Campi, La carità di san Facio, 1568, Museo diocesano di Cremona

Tra noi due frati/seminaristi del Togo

Sono ormai circa tre anni che, ogni domenica, vediamo tra noi svolgere servizio durante le varie liturgie o aggirarsi nell'oratorio insieme ai nostri ragazzi e partecipare a varie attività, un giovane africano che tutti ormai chiamano famigliarmente per nome, Daniel, cui da quest'anno se ne è aggiunto un altro, Goffredo. Provengono entrambi dal Togo e sono ospiti del nostro Seminario dove stanno proseguendo la loro preparazione al sacerdozio. Crescendo ormai la confidenza con loro, per conoscere meglio la loro storia, abbiamo avuto con loro un familiare colloquio, molto interessante, nel quale ci hanno narrato della loro vita. Daniel è nato in un villaggio dell'Africa occidentale da una famiglia assai povera, con cinque fratelli, tre maschi e due femmine, di cui una, Evelyn, è suora e sta studiando a Roma. Pur vivendo in un ambiente prevalentemente di religione animista, il papà, venuto a contatto con i missionari del PIME, sfidando anche i rischi per la propria vita, si è fatto cristiano, convertendo a sua volta gli altri suoi fratelli ed educando cristianamente tutti i suoi familiari. E' in questo ambiente che in Daniel ha incominciato a germogliare la vocazione al sacerdozio. Egli ricorda come ogni giorno, mattino e sera, in casa sua si pregava e leggeva la Parola di Dio. Dopo un meditato discernimento presso una comunità benedettina, sentendosi più incline ad una vita attiva che a quella contemplativa, ha chiesto di entrare nella fraternità dei "Missionari di Gesù e di Maria", un istituto religioso fondato dal togolese don Emanuele Amouzou Daye che anni fa aveva frequentato il seminario vescovile di Cremona e qui è stato ordinato sacerdote. Alla stessa famiglia religiosa appartiene anche Goffredo che ha seguito un percorso un po' diverso: rimasto orfano di padre, egli ha avuto numerosi altri fratelli (12 in tutto). Ha ricevuto fin da piccolo una formazione cristiana e ha sentito ben presto un forte desiderio di diventare sacerdote. Tuttavia nel frattempo ha frequentato le scuole superiori e poi si è dedicato al commercio, fin quando, ha iniziato il cammino nella famiglia dei "Missionari di Gesù e di Maria". E qui Goffredo esprime il grande desiderio di spendere tutta la sua vita al servizio dei fratelli più poveri, così numerosi nel suo Paese. E Daniel e Goffredo, per raggiungere questa meta, che considerano una grande grazia ricevuta dal Signore, affrontano con entusiasmo anche tanti sacrifici: la lontananza dalla famiglia, dal paese, le difficoltà della lingua nuova, studi assai impegnativi. Tuttavia essi sono molto contenti dell'esperienza che stanno facendo tra noi perché a Cristo Re hanno trovato una cordiale accoglienza e – come dicono – tante "mamme e tanti papà".

Gruppo missionario:

per una Chiesa sulle vie del mondo

Abbiamo fatto alcune domande a Silvana Sfondrini e a Itala Rastelli del Gruppo Missionario della parrocchia di Cristo Re.

Quando è nato il gruppo missionario? Negli anni '80 un giovane laico della parrocchia (Cesare Cauzzi), legato ai saveriani, partiva per un'esperienza missionaria in Africa. Da qui l'idea di un gruppo per sostenere la sua missione e poi via via abbiamo allargato lo sguardo ad altri missionari sparsi nel mondo. Abbiamo cominciato a raccogliere vestiti e denaro da inviare nei Paesi poveri e poi accompagnati da un sacerdote della parrocchia (si sono succeduti don Daniele Piazzi, don Tonino Censori, don Pierluigi Pizzamiglio, e infine don Mario Aldighieri) siamo stati aiutati a coltivare una sensibilità ecclesiale verso le altre chiese sparse nel mondo.

Quali gli obiettivi? Abbiamo iniziato con il desiderio di sostenere alcuni missionari, ma poi aiutati dai sacerdoti ci siamo dati degli appuntamenti regolari (circa una volta al mese) per una nostra formazione. Si sono fatti passare testi biblici, documenti della Chiesa, messaggi del papa per la giornata missionaria mondiale, problematiche delle varie chiese del mondo. E naturalmente l'incontro con alcuni missionari quando rientravano in Italia. Dunque anche la *formazione* è diventato un obiettivo, oltre naturalmente all'aiuto economico e al mantenere i contatti con alcuni missionari (religiosi e laici) che nel frattempo abbiamo conosciuto.
I progetti e le Chiese sostenute negli anni anno sono stati molti. Per esempio legati a padre Agostino Guarneri (in India), ad Andrea Franzini ad Abaetetuba; oppure al Cuamm (per es. alla dott.sa Donata), e poi alla missione di Anna Rossi a Salvador de Bahia, e da ultimo al Togo e alla parrocchia di Cristo Risucitato a Salvador de Bahia.
A tutto ciò si aggiunge (da diversi anni) l'adozione di un seminarista delle Chiese povere e numerosi altri progetti sostenuti – prima della pandemia – soprattutto con la produzione e vendita delle torte.

E quest'anno? Dopo la dura esperienza del Covid abbiamo ripreso ad incontrarci. Abbiamo commentato il messaggio del papa per la giornata missionaria mondiale, guardato alcuni video di missionari, animato un'adorazione eucaristica e un rosario con intenzioni missionarie; poi abbiamo fatto un bell'incontro con i seminaristi provenienti dal Togo (Daniel e Godfroy) sulla loro Chiesa e sul loro Paese. Da ultimo un video-collegamento con don Davide Ferretti e Gloria Manfredini dalla missione di Cristo Risucitato a Salvador de Bahia (Brasile) che è diventata la missione cremonese in Brasile. Insomma abbiamo cercato di animare la comunità con una attenzione al mondo, alle Chiese povere e aiutando ad avere uno sguardo e un cuore non ripiegato su noi stessi. Coltiviamo la sensibilità di aprirci per raggiungere altri fratelli e sorelle sparsi nel mondo, eppure così amati dal Signore.

Grazie a tutti i nostri benefattori

Con il contributo di tante persone abbiamo ristrutturato i diversi locali dell'oratorio, del sottochiesa, delle sedi scout, del centro anziani…

Questa estate abbiamo sistemato il campetto tra la palestra e il campo di erba sintetica per renderlo agibile in tutte le stagioni dell'anno. E infatti chi passa dall'oratorio lo vede sempre utilizzato.

Ora abbiamo ripreso il tema dell'efficienza energetica. Nei campi di calcio e calcetto è stato realizzato un impianto di illuminazione a led.

Il programma è quello di continuare in questa direzione. Per esempio proseguendo il rinnovamento dell'illuminazione a led in Chiesa (a cominciare dal presbiterio: sono posizionati fari alogeni fuori produzione).

Grazie a tutti per la generosità.

Una carità che ha tanti volti… anche il tuo!

Molte le iniziative che ci educano ad essere attenti agli altri. Già si è parlato nei mesi precedenti della ripartenza del Centro anziani—Centro ricreativo, delle iniziative del no-spreco. Oltre naturalmente alla San Vincenzo e a tutta la sua instancabile azione di ascolto e di sostegno alle famiglie in difficoltà.

Di questa azione di carità tutti siamo corresponsabili. E tante sono le espressioni che contraddistinguono la nostra comunità:

- i generi alimentari che raccogliamo costantemente in fondo alla chiesa
- le varie collette (Terra Santa, Quaresima, giornata missionaria mondiale…)
- "La colletta alimentare" e "In farmacia con i bambini"
- Il dopo-scuola: e qui facciamo appello che servirebbero altri volontari!!!

Aiuta la tua parrocchia:

Per effettuare offerte deducibili / detraibili fare un versamento a **FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI CREMONA -**

causale: "**IN DISPONIBILITA' FONDO AMICI CRISTO RE"**

su uno di questi conti:

Banca Intesa - IBAN: IT13 F033 5901 6001 0000 0128 526

Credito Padano - IBAN: IT48 L084 54114000 0000 0086 184

Buon 2022

Contatti

Don Enrico Trevisi
Via Mella 3 – 26100 Cremona parrocchia@cristorecremona.it
0372 29320 – 3287968821 – donericotrevisi@gmail.com
don Pierluigi Fontana
Via Mella 3 – 26100 Cremona
0372 32326 – 3337162272 – pierlu82@virgilio.it
oratorio: tel. 0372 32326 - oratorio@cristorecremona.it
http://www.cristorecremona.it
https://www.facebook.com/groups/cristorecremona/
Instagram: oratorio.cristore

Calendario liturgico – pastorale

Festività S. Natale 2021

Alla domenica e nelle solennità la Messa delle 10 è sia in Chiesa che in Palestra

da giovedì 16 dicembre	alle Messe delle 8.30 e 18.30 Novena di Natale
martedì 21 dicembre	ore 17: confessioni II-III media
	ore 20.30: Celebrazione penitenziale per adolescenti e giovani
giovedì 23 dicembre	ore 18.30: Celebrazione penitenziale per gli adulti
venerdì 24 dicembre	confessioni dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18; Messa vespertina nella Vigilia ore 18.30; Elevazione musicale in preparazione alla Messa della notte alle ore 23.30
sabato 25 dicembre	**S. Natale**: S. Messa a mezzanotte e alle 8.30; 10; 11,15; 18.30 Vespri e benedizione eucaristica alle 17.45
domenica 26 dicembre	Festa della S. Famiglia di Gesù: S. Messe ore 8.30-10-11.15-18.30.
Dal 27 al 30 dicembre	Campi scout (secondo i propri calendari)
venerdì 31 dicembre	ore 17 adorazione eucaristica, Vespri e Te Deum di ringraziamento; Messa ore 18.30
sabato 1 gennaio 2022	Solennità di S. Maria Madre di Dio e Giornata Mondiale della Pace: S. Messe alle ore 8.30; 10 (solo in Chiesa)-11.15-18.30 – Alle 17.45 Vespri solenni
domenica 2 gennaio	S. Messe ore 8.30; 10 (solo in chiesa)-11.15 e 18.30
Dal 2 al 6 gennaio	campo per famiglie e adolescenti a Fai della Paganella
mercoledì 5 gennaio	ore 18.30 Messa dell'Epifania
giovedì 6 gennaio	Epifania del Signore: S. Messe ore 8.30; 10 (solo in Chiesa)-11.15 e 18.30 alle 17.45 vespri solenni
venerdì 7 gennaio	ore 9-10 e 17-18 adorazione eucaristica. Alle 18 vespri; benedizione e S. Messa
domenica 9 gennaio	Battesimo del Signore: S. Messe ore 8.30; 10 -11.15 e 18.30 alle 16.00 Festa dei battesimi e benedizione

FESTA DEI BATTESIMI

Sono particolarmente invitati i bambini piccoli (0-5 anni) con i loro genitori e padrini/madrine

Domenica 9 gennaio 2022 alle ore 16